Anno IX. = N. 49 — Martedì 18 Febbraio 1879 — Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10 — Fuori di Padova Cent. 5

Gutta cavat lapidem

ABBONAMENTI { Padova a dom. *An.* 20 — *Sem.* 8.50 *Trim.* 4.50 / Per il Regno 20— 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 17 Febbraio.

LE TRATTATIVE
PER LA RICONCILIAZIONE

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 16.

La tenacità con cui gli onorevoli Cairoli e Zanardelli si sono trincerati nella linea di condotta già segnalatavi, ha ritardato per ora la conclusione di quell'accordo che era preconizzato dagli avvenimenti e senza alcun dubbio desiderato da molti.

Essi rimangon fermi nella decisione di ritenere il loro gruppo, ovvero gli amici politici raccolti intorno ai loro nomi, come la base unica della sinistra. Chiunque accetta il fatto compiuto e si ascrive nel numero degli aderenti, è il benvenuto, purchè sia un elemento assimilabile, ma deve rassegnarsi ai fatti compiuti, alla nomina del capo già avvenuta ed a quella dei vice-presidenti e dei segretarii, che già avete a suo tempo fatto conoscere.

Questa situazione ha creato un imbarazzo. Alcuni si domandano se Fabrizi, Crispi, Damiani, lo stesso Depretis possono impegnarsi così, sopra una affermazione indeterminata, che non dichiara alcun principio, nè enuncia una linea di condotta, sulla quale poter decidere l'accordo con un voto pubblico in parlamento.

Rispondono gli amici di Cairoli e Zanardelli che questo non monta, poichè il programma d'entrambi è conosciuto e non ha bisogno di essere nè dichiarato, nè documentato, nè commentato, e che per quello combattono, ed in nome di quello essi hanno accettato la proposta della conciliazione.

Qui però si fanno innanzi altri malintesi. Si narra, per esempio, che la volontà dell'ultima riunione Cairoli trovasse degli ostacoli, e che il presidente insistesse per metterla ai voti in modo diverso da quello in cui era formulata, sicchè convenne prendere una deliberazione apposita, e fu presa alla unanimità, onde far votare integralmente l'ordine del giorno che poi fu pubblicato. Si aggiunge che la stessa nomina dei vice-presidenti fu un atto d'autorità non previsto, che si avrebbe dovuto evitare appunto per non compromettere l'esito degli accordi da iniziarsi, resi già alquanto difficili dalla nomina del capo.

Paion tutte inezie, viste da lontano; ma toccate da vicino, nei loro effetti, producono danno grandissimo, perchè allontanano invece di accostare, e servono a scindere gli animi piuttosto che ad agevolare la concordia.

Nel fatto pratico siamo realmente alla conclusione che di fusione di accordo, di conciliazione, si è parlato da molti giorni, ma ci troviamo ancora nella condizione identica di un mese fa, poichè non si è compiuto alcun passo importante, nè, se dura l'altalena, c'è la probabilità di andare innanzi con molta sollecitudine.

Se dovessi spingere anzi l'ufficio del cronista agli estremi, dovrei soggiungere che s'è perduto terreno, poichè gli animi mezzo placati e disposti ad una conciliazione si sono impennati di bel nuovo, risuscitando le antiche amarezze, sì che si comincia da uomini molto rispettabili, a trovare eccessive certe proteste ed a parlare di una egemonia che non esiste nel fatto, ma si lascia frain-tendere nelle apparenze.

È questo un fatto molto deplorevole, perchè genererà nuovi malintesi, se pure non contribuirà a far di peggio, perchè non c'è mala pianta che metta più facilmente radice nella nostra camera dell'accusa di regionalismo, e nessun uomo, per quanto rispettabile, resiste ai colpi di una sorda opposizione, quando si riesce a far credere, sia pure a torto, che si lascia ispirare da sentimenti regionali.

Il ministero, intanto, tira avanti come può. Si capisce che a lui giovi l'avere un partito disciplinato, disposto a sostenerlo, e che per questo fine sia disposto anche a degli atti di rassegnazione, come sarebbe un rimpasto su nuove basi; ma anche la permanenza dei dissidii è un elemento che si presta ad essere sfruttato, per un equilibrista della forza dell'onorev. Depretis.

Egli finge di tenersi in disparte e di aspettare gli eventi, ma intanto fa il proposito di mettere innanzi le sue leggi e di farle approvare. Sinchè durano le sciscure, pochi azzarderanno di tentare un voto, il quale potrebbe per sorpresa portare in alto la destra: e sinchè c'è la paura della destra, anche se si affaccia la necessità di far votare una mozione od una legge importante, il Depretis spera sempre che si formi una maggioranza occasionale disposta ad approvare, cosa che lo può lasciar vivere qualche mese di più, secondo il suo desiderio.

Tuttavia, così zoppicando non si va innanzi molto, bisogna riconoscerlo, e con una situazione così scompaginata c'è da far voto che cessino gli equivoci, e si ponga fine una buona volta ai malintesi, ricostituendo seriamente il partito.

Un brano di discorso

Nel testo ufficiale del discorso pronunciato alla camera dall'onor. Cavallotti sulla discussione del bilancio dell'interno, si legge il seguente brano diretto contro il ministero:

Dove sono le vostre promesse di tre anni fa? Dove le vostre riforme provvide, benefiche? Dove la legge sulle opere pie tante volte promessa? A che ne siamo coi provvedimenti della inchiesta agraria? Dove sono i provvedimenti circa l'emigrazione, di questa piaga sanguinante della patria, di cui vi parlava poc'anzi così eloquentemente l'onor. Antonibon? Che n'è degli incoraggiamenti alle industrie nazionali? Che n'è della promessa riduzione o abolizione delle tasse pesanti specialmente sulle classi più povere? Che andate covando e mulinando di nuovo intorno alla legge che soppresse il macinato? Ah! l'onorevole Depretis ha avuto tanta paura solamente del baleno di un pugnale.

Ed io per me ho più paura quando leggo che le centinaia di operai dei cantieri, delle officine e delle cave passeggiano il lastrico per isciopero o per mancanza di lavoro, o quando leggo nei fogli: tante centinaia di contadini emigranti si sono imbarcati il tal giorno a Genova, tante centinaia il tal'altro per il Brasile e ascolto le dolorose raccapriccianti narrazioni che l'on. Antonibon ci veniva facendo poco fa della sorte che aspetta quegl'infelici in quelle lontane contrade. Io ho paura quando sento che la popolazione più povera di Firenze si accalca la notte a far coda agli sportelli chiusi della Cassa di risparmio, aspettando che si aprano il mattino per arrivare in tempo a ricuperare poche lire del fatto proprio, una piccola parte dei proprii sudati e mal collocati risparmi! Ho paura quando attraverso le campagne della bassa Lombardia, e in mezzo a tanto lusso di una vegetazione rigogliosa vedo le faccie scarne dei contadini, recanti impressi i brutti segni della pellagra, curvi sulla terra a cui danno i sudori di una esistenza che non invidierebbero i bruti.

E i vostri provvedimenti dove sono? Quali sono? Aspettate, ve lo dico io. Eccoli qua:

« Convinto quindi della necessità di « un provvedimento, si è determinato « di accrescere l'organico di altre 100 « guardie di pubblica sicurezza, e di « aumentare il bilancio di 140,000 « lire! »

UOMINI E TEMPI

Comprendiamo assai bene che questa pubblicazione del Bovio non è da giornale.

D'ordinario, il giornale vien letto senza attenzione e sono certo molto rare le volte in cui il lettore si ferma per riflettere su quello che vi è detto.

L'opuscolo del Bovio invece fa pensare gli ingegni più eletti quasi ad ogni periodo.

Tuttavia vogliamo seguitare la pubblicazione di questi saggi.

E facendolo non possiamo a meno di dire che quando pensiamo che il deputato Bovio è appena libero docente nell'Università di Napoli e che giorni addietro l'on. Bonghi rimproverò alla Camera il ministro della pubblica istruzione solo per averlo chiamato a far parte di una commissione esaminatrice, mentre molti e troppi si scan-

Pubblicazione
DELLE
Opere di Carlo Leoni

Dopo una laboriosa ed accidentata gestazione di oltre quattr'anni, della quale più d'una volta avemmo occasione di accennare le fasi, finalmente la tanto aspettata raccolta delle opere di questo nostro illustre e compianto concittadino fa il suo ingresso nel dominio della pubblicità. E l'ingresso, convien dirlo, è solenne, decoroso, degno insomma dell'egregio patriota e scrittore, che lascia nella repubblica letteraria tanta parte della sua mente robusta e del suo cuore generoso. Il volume, di quasi 600 pagine, pubblicato a Firenze colla nitidezza ed eleganza di tipi che suole il Barbèra, porta questo titolo: *Epigrafi e Prose edite ed inedite del conte Carlo Leoni con prefazione e note di Giuseppe Guerzoni.* Senza sospetto di adulazione, diremo con tutta franchezza che il libro, date le strettoie del testatore che limitavano la materia da una parte, dati i riguardi, gli scrupoli e le titubanze circospette della commissione che la mutilavano dall'altra, è abbastanza bene riuscito; e che la incompletezza dei materiali, passati attraverso questa doppia censura, nella composizione del volume è fatta sentire il meno possibile dall'arte ordinatrice e riparatrice del compilatore. Il quale, prima di presentare al pubblico la maschia figura del conte Leoni mercè le *Epigrafi*, le prose del *Bello* e del *Teatro* e la *Cronaca*, che ritraggono tanta parte di lui vivente, operante e pensante, stimò opportuno di tratteggiare intorno a questa spiccata personalità, il fondo dei tempi, dei costumi, degli uomini e delle vicende, in mezzo a cui si svolse la sua vita letteraria e civile. E codesto fondo co' suoi bagliori e le sue ombre, colle sue pennellate risentite e quasi scolpite, che ottengono maggior rilievo dallo alternarsi delle mezze tinte e delle sfumature, con qualche sfolgorante sprazzo di luce che a quando a quando solleva o riannoda il filo della narrazione, allorchè minaccierebbe di declinare nel monotono o nel pedestre, o di sviarsi troppo lungi dall'argomento; codesto fondo fa onore al prof. Guerzoni, che modestamente lo chiama prefazione, mentre è piuttosto pittura veloce e a sommi tratti, ma non men somigliante, della vita del Leoni e della vita di Padova dai prodromi della rivoluzione del 1848 infino ai giorni nostri. Rivivono in essa lo splendore dell'Università (*infandum jubes renovare dolorem!*) l'importanza allora rilevante dell'Accademia, il classico decoro del Seminario buon'anima, le lotte generose e non fratricide della stampa periodica, i magnanimi ideali delle Muse e delle lettere, che dall'Arcadia avevano fatta tanta strada da giungere alle barricate, le virtù, gli entusiasmi e i delirii di tutto un popolo, che, nuovo Anteo, si rilevava forte ed armato dai colpi della tirannide che lo teneva per morto, infine il miracolo della Chiesa stessa, che un'istante dimentica d'essere cosmopolita e straniera, benediceva per la mano de' suoi sacerdoti le prime battaglie della indipendenza italiana. Tutto ciò, guardato da due soli punti di osservazione, Padova, e Venezia durante il memorabile assedio, costituisce la materia della cronaca e degli schizzi biografici, lasciati inediti dal Leoni, sotto forma di diario o giornale, come già soleva il buon Abate Gennari, con la stessa fedeltà ed arguzia e colla maggiore importanza derivata dai tempi. Ma è inutile: un fato avverso e indeprecabile pesa qui a Padova sulle cronache e sui cronisti; e se a noi paresse che dopo trent'anni le cose del quarantotto potessero rivelarsi alla storia, c'è chi non crederebbe ancora abbastanza mature neanche quelle dell'Abate Gennari, che pure riguardano l'era dei nostri bisnonni.

È deplorabile invero che il Guerzoni non abbia potuto pubblicare la parte maggiore di quelle memorie, ch'egli stesso confessa *tratteggiare vivamente costumi e persone, ed esser piene di particolari interessanti, di annedoti curiosi, di giudizii franchi*, e che tanta parte di storia intima e contemporanea, tanta luce sulla società, sulle opinioni, sulle vicende più vicine a noi e più connesse alle nostre, non possa riflettersi su questa raccolta, che pure, giusta l'ultima volontà del conte Leoni, era principalmente rivolta a tale scopo. Ma già il Leoni era nato sotto l'influsso della censura, la quale, anche lui morto, anche in tempo di libera stampa, dovea mutilare il suo pensiero non più in nome del Governo o della Chiesa, ma in nome della prudenza: virtù cardinale e senatoria!

Però anche la parte pubblicata in questo volume non cessa di essere interessante; e se lascia più vivo in chi legge il desiderio dell'avulsa compagna, gli è appunto perchè il lettore una volta assuefatto al pascolo dilettoso e appetitoso di queste notizie prese a volo sotto l'impressione stessa del fatto, di queste pitture brevi e vere, di questi giudizii usciti senz'ambagi nè restrizioni nell'abbandono confidente dell'espansione psichica giornaliera, non vorrebbe così di leggieri staccarsene, e sente di giungere troppo presto ad una fine che non è naturale.

Dell'epigrafi ora ripubblicate non ripeteremo le lodi già pronunciate allorchè videro per la prima volta la luce: allora i giudizii dati dalla stampa suonarono nella massima parte di largo plauso al Leoni; e meglio ancora di essi ne provava il valore l'esser egli come rinnovatore dell'epigrafia storica salutato dai più insigni scrittori nazionali e stranieri, ed il venire richiesto dell'opera sua nelle più solenni circostanze dai punti più lontani della penisola. Lo scritto sul *Bello nell'attualità*, malgrado qualche stranezza di forma e irregolarità di compagine, brilla per bozzetti vivaci, acute sentenze, biografie di sommi ingegnosamente sintetizzate e schietti ed arguti giudizii, che appunto per riferirsi all'attualità (l'autore lo terminava un anno prima della sua morte e già sfatto dal morbo che l'uccise) si leggono con singolare interesse. Finalmente la monografia *dell'arte e del teatro di Padova*, se altro merito non avesse, avrebbe quello di essere fin qui unica nel suo genere, e però essa — citiamo testualmente il compilatore — « narrandovi le vicende dei tea« tri padovani dall'undici giugno 1751, « giorno in cui fu rinnovato il mag« gior teatro, fin presso ai giorni no« stri, e facendovi passare dinnanzi i « tempi del Metastasio e dello Scar« latti, del Vestri e del Modena, di « Rossini e della Colbrand, della Gras« sini e della Pasta, del Viganò e del « Rota, istoriando su questi artisti un « ricamo variatissimo di curiosità a« neddotiche o dimenticate od ignora« te, prepara un capitolo interessan« tissimo alla storia generale del tea« tro italiano, che è ancora un desi« derio e potrebbe essere non ultimo « monumento della patria nostra. » Il libro del Leoni ottenendo quella diffusione in Italia che gli promettono, oltre il suo valore intrinseco, il nome del compilatore e quello dell'editore, sarà a tutta gloria della nostra Padova che si conosca la mente e *il cuor ch'egli ebbe*, e sarà profitto comune, se altri desumendo dalle sue memorie e dai suoi scritti l'alta integrità del carattere, e l'onore sempre illibato, e l'amor patrio sempre primo de' suoi affetti, e de' suoi impulsi, e la tenace indipendenza dell'animo, s'invoglierà a seguirne e raccomandarne il nobile esempio. Noi senza disputare sulla maggiore o minor gloria di lui, concludiamo con queste saggie parole del compilatore: « chiunque ha stampato « un'orma sia pur leggiera, nelle vie « del bello, nelle opere del bene, nelle « scoperte del vero, abbia avuto per « arena una metropoli od un villaggio, « abbia vinta o no la sordità de' suoi « contemporanei, è operaio dell'uma« nità tutta, ed ha diritto di trovare « a sera nella famiglia per cui ha la« vorato il premio di adeguata gratitu« dine che la sua fatica gli meritò.» (V.

dalizzerebbero se l'ex deputato Morpurgo non venisse nominato *subito* professore ordinario nella Università di Padova — quando pensiamo a ciò, l'animo nostro si ribella contro noi medesimi e ci consiglia di imprecare ai tempi nei quali ci toccò di nascere e di maledire il giorno, l'ora e l'istante in cui abbiamo potuto rendere qualche servigio al nostro paese.

Ma ecco un nuovo saggio dell'opuscolo di Bovio.

Pio IX e Leone XIII

Pio IX è l'ultima prova del disegno e del partito neoguelfo, e l'infelicità di questa prova è tutto il valore del 1848. Machiavelli aveva avvertito che il papato non era nè troppo forte per fare l'Italia, nè troppo debole per patire che altri la facesse; ma una generazione di uomini destinata a sperimentare tutte le possibili posizioni storiche, aveva creduto il papato con l'Italia, e trasmesso il sogno nel pontefice che nel 1848 benedisse all'Italia. Tosto si avvide che la vita nazionale implicava problemi incondiliabili con la potestà temporale dei pontefici, maledisse l'Italia, e benedisse le armi straniere coalizzate contro Roma. Nel 1860. proclamata l'Italia, pronunziò il *non possumus*. Nel 1869, ad avvalorare innanzi al mondo il *non possumus*, pronunziò il dogma dell'infallibilità. Nel 1870 fu scoronato, perchè la logica nel papato non s'incontrava con la logica della nazione. Per necessità dunque le date che contrassegnano il papato di Pio IX sono isocrone con le date che contrassegnano la monarchia di Vittorio Emanuele. Re Vittorio viene sullo Statuto (1848-49), afferma l'Italia (1860), la riferma dal Quirinale (1870), muore compiuto il trentennio della sua generazione (1878). Pio IX benedice e rinnega l'Italia (1848-49), afferma il *non possumus* (1860), lo riferma con l'infallibilità (1869-70), muore, compiuto il trentennio della prova neoguelfa (1878). Mai due logiche, due vite, due morti ebbero coincidenze così spiccate, così chiare, da far toccare ai meno avveduti la necessità della logica così nelle nazioni come nelle istituzioni, perchè la logica delle istituzioni si logori innanzi a quella delle nazioni, e perchè superiore a tutt'i sillabi o di Chiesa o di Stato è la legge della storia.

Ne'medesimi giorni leggemmo *lutto nazionale* e *lutto cattolico*: i due protagonisti della corona, il re neoghibellino e il papa neoguelfo, erano scesi insieme nel sepolcro, nella medesima Roma, a poca distanza, l'uno con la corona, l'altro senza, l'uno potente del plebiscito, l'altro della propria infallibilità.

Pio IX doveva provare che il papato stava all'unità come alla libertà il principato.

Questo mitissimo Leone XIII ha inteso che la sua posizione rispetto a Umberto è affatto mutata da quella di Pio IX rispetto a Vittorio; non più trattarsi di unità, ma di libertà, e per questa via convenirgli l'assalto, ordinato a mettere in compromessa unità, mediante la libertà. I primi atti politici del nuovo papa non saranno atti impetuosi e diretti contro il nuovo re, ma cauta rivocazione delle ultime disposizioni del papa suo antecessore. Pio IX, a scomunica perpetua dell'unità, aveva detto: *nè eletti nè elettori*; Leone XIII dirà: *elettori ed eletti*, perchè vuol giovarsi della riforma per creare forze cattoliche nello Stato, buttare sull'unità lo scompiglio dei partiti, e animare i penetrali del Vaticano con un po' di spirito del Curci. — Però la gran politica delle sue encicliche deve consistere nel non far politica; la sua vendetta nella mansuetudine; la sua prudenza nel *cunctari*.

Lo Stato vuol mutare la religione in arme di sicurezza, la religione vuol tirare a sè lo Stato. Qualunque riforma nello Stato muterà la forma di assalto nella Chiesa; chiunque continuerà a parlare di conciliazione tra lo Stato moderno e la Chiesa romana, mostrerà, componitore importuno tra teologia e filosofia, ch'egli poco intende i fini della Chiesa, l'organismo dello Stato moderno, e il dissidio insuperabile tra una religione dominante e uno Stato dominante.

Le due generazioni

Assolutamente diverse le due generazioni, la passata e la presente, si mostrano nella filosofia, nella letteratura, nelle arti, nelle associazioni e adunanze, nella istruzione e nelle dispute, in tutte le forme della vita, le quali una volta tiravano all'unità, oggi a libertà.

Quanto alla filosofia, la generazione dell'unità, da qualche krausiano e krantiano in fuori, nella parte più eletta fu mezzo giobertiana e mezzo hegeliana; questa della libertà è positiva. Nella letteretura, quella cantava e parlava contro lo straniero; questa, quando butta il fardello del verismo, levasi contro il capitale monopolista. Nelle arti dello spazio, la prima rappresentava temi nazionali dai Vespri a Masaniello, da Pier Capponi a Sapri e a Marsala; la seconda rappresenta *Pane e Lavoro*, e i mietitori mietuti dalla mal'aria. Nelle associazioni e adunanze, l'una o cospirava o protestava per la patria, l'altra per l'equa distribuzione del lavoro e del prodotto. Nell'istruzione, la prima si affacendava a costruire lo Stato pedagogo e l'uniformità del pensiero; l'altra propugna libertà di pensiero, di parola, di scuola, e protesta contro metodi destinati a crear giovani o impiegati o cretini. Nel 48 il grido fu: *Viva Pio IX*; nel 60: *Viva Vittorio Emanuele*: oggi mutato è il tema della vita, e la generazione è fatta pensosa di sè.

G. Bovio

CORRIERE VENETO

Chioggia. — In risposta ad un memoriale speditogli dal Municipio riguardo alla questione del Brenta l'onor. Ministro dei lavori pubblici, si affrettò di scrivere una lettera che pervenne per mezzo della Presidenza del Consiglio al Regio Prefetto, nella quale il prefato Ministro, dichiavava che il Governo era convinto della gravità della questione non solo, ma che riconosceva la necessità che la detta questione venisse *sollecitamente* risolta. Il ministro dichiarava inoltre che in breve avrebbe presentato al Parlamento il relativo progetto di legge.

Venezia. — Ieri sera è arrivato a Venezia, S. A. R. il Duca di Genova.

Erano a riceverlo alla Stazione il R. Prefetto, il ff. di Sindaco, il R. Questore e altre autorità.

S. A. il principe Tommaso, prese alloggio al palazzo Reale.

Si fermerà a Venezia circa 15 giorni.

Verona. — Fu conferita la medaglia d'argento al valor militare a Vaccaroni Ugo, vice-brigadiere a piedi dei carabinieri reali, legione di Verona (n. 1582 di matricola), per essersi distinto il 10 ottobre 1878 nell'arresto di tre malfattori evasi dal carcere di Verona.

CRONACA

Padova 18 Febbraio

Banca Mutua Popolare. — Domenica 16 corr. ebbe luogo la solita adunanza generale dei soci.

Letta dall'on. Trieste Maso, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, una dettagliata relazione sugli affari ed operazioni compiuti nell'anno 1878, fu proposto il dividendo di Lire 4,50 per ogni azione, cioè del 9 per 0/0 ad onta che non lievi siano state le perdite della Banca in questo servizio e come fu rilevato dalla relazione *generale sia il malessere che affligge il paese ed agita le differenti classi sociali.*

L'avv. Frizzerin, prendendo argomento da un articolo del senatore Rossi pubblicato nella *Nuova Antologia*, mosse una interpellanza sull'andamento dell'amministrazione della Banca nostra, accennando alle varie accuse ed appunti che formulava il senatore Rossi alle istituzioni popolari di credito in generale, ed alla Banca Matua di Padova in particolare.

L'on. Luzzati, vice-presidente della Baanca nostra, pronunciò un brillante discorso, confutando le accuse mosse dal senatore Rossi, sostenne avere le Banche Popolari, sebbene qualcuna male diretta, diffuso l'amore al risparmio e portati non piccoli beneficii, massime alle classi diseredate dalla fortuna ed al progresso economico nazionale; chiuse rilevando l'insussistenaa degli appunti fatti alla Banca Mutua di Padova, di aver cioè sempre benevolmente sottaciuto la sua vera perdita.

Giacchè domenica nell'assemblea della nostra Banca fu per la prima volta posta in discussione l'utilità delle istituzioni di credito popolare ci riserviamo di ritornare sull'argomento, contenendo l'articolo del senatore Rossi qualche dura verità e seri ammaestramenti per l'avvenire; intanto constatiamo che niun dubbio mai sorse in Padova sulla veridicità delle relazioni lette durante 12 anni alle assemblee sociali, dal sig. Maso Trieste, al quale se si può fare qualche appunto, si è quello di essere anche troppo minuzioso nell'esposizione delle operazioni della Banca e formazione dei bilanci.

Rieletti quasi tutti gli uscenti di carica, l'assemblea votò ad unanimità l'approvazione dell'esercizio 1878.

Credito Fondiario. — Sappiamo che con Decreto Reale 19 gennaio m. s. la Cassa Centrale di risparmio di Milano fu autorizzata ad estendere l'esercizio del credito fondiario anche nella Provincia di Padova, ed ora sono in corso le pratiche colla suddetta Amministrazione, onde possa venirne in breve attivato l'esercizio.

Annunzi legali. — Il foglio ufficiale degli annunzi legali ecc. della Provincia di Padova del 14 febbraio contiene:

I. Intendenza di finanza di Padova — Avviso che nel giorno 24 febbraio 1879 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'ufficio di Intendenza in Padova un secondo incanto ad offerte segrete per l'appalto della rivendita dei generi di privativa nel Comune di Padova, Via Volto della Corda.

II. Deputazione Provinciale di Padova — Avviso che nel giorno di martedì 18 corrente mese alle ore 1 pom. negli Uffici della Deputazione Provinciale si procederà ad un reincanto dei lavori col metodo dei partiti segreti sul dato di lire 13997.40.

III. Prima Società Italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della Canapa e del Lino col sistema Leoni e Coblenz. — Adunanza dei soci indetta pel 28 febbraio nell'Ufficio Municipale di Montagnana.

IV. Intendenza di finanza di Padova — Avviso che nel giorno 1 del mese di marzo anno 1879 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Padova un secondo incanto ad offerte segrete per l'appalto della rivendita dei generi di privativa N. 9 nel Comune di Este, Via Ponte S. Francesco.

V. Direzione del commissariato militare della divisione di Padova. Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di 6000 quintali frumento nostrano pel panificio militare di Padova, e quintali 900 pel panificio militare di Udine, di cui nell'avviso d'asta del 1 febbraio corrente anno n. 2 d'ordine, fu deliberato come infra:

Quintali 6000 grano pel panificio militare di Padova al prezzo di italiane lire 27.43.

Quintali 900 grano pel panificio militare di Udine al prezzo di italiane lire 28,38.

VI. Il sindaco di Padova notifica che il 26 febbraio avrà luogo l'Asta, col sistema della candela vergine per la vendita in un solo lotto delle due case con sottoposta bottega in questa città ai civici numeri 1068, 1068 A, 1069, 1069 A, in via Servi, corrispondenti ai mappali n. 4615 e 4616 la prima per pertiche cens. 0,19 colla rendita imponibile di L. 750, la seconda di pertiche censuarie 0,31 colla rendita imponibile di L. 1061,25.

VII. Pretura del 1. mandamento Padova.

Citazione di Enrico Gentilomo all'udienza del 7 marzo 1879.

Interessi Universitari. — Se per avventura il Ministero fosse disposto a qualche atto generoso verso gli impiegati universitari, i quali mostrano più diligenza e zelo nel disimpegno del loro ufficio, ci permetteremmo di raccomandare sopra tutti alle autorità competenti per le relative proposte, i due campanari, quello dell'Università e quello di S. Mattia, i quali colle loro campane avvertono i professori di dar fine alle lezioni.

Se fra il Ministero e queste due campane ci fosse una comunicazione telefonica, il Ministero sarebbe edificato della diligenza dei professori e degli studenti di Padova.

Le campane suonano, ma le lezioni si fanno?

Un altro falso allarme. — Alle sei e mezzo dell'altra sera la gente era già fitta da Pedrocchi, lieta del cielo rasserenato per la circostanza, ed avida di vedere qualche maschera che si sperava meno uggiosa delle solite che ogni domenica di ogni carnevale di ogni anno si cacciano fra la folla.

E dell'allegria ce n'era anche parecchia quando dalla vicina via Turchia due colpi di fuoco echeggianti l'uno dietro all'altro fecero un triste effetto, l'effetto di una nota del miserere cacciata a mezzo al valtzer di *Madama Angot*.

— Che c'è?

— Cosa accade?

— Qualche disgrazia.

— Un suicidio.

Non si sapeva proprio cosa pensare — e la gente per accertarsi *de visu* di ciò che accadeva, corse numerosissima alla abitazione del notaio Bon... dalla quale erano partite le due detonazioni.

Di si riprodusse una scena della farsa di Via Pensio.

Gli accorsi cominciarono a battere alla porta, a suonar il campanello a gridare e chiamare.

Per un po' nessuna risposta — poi finalmente o la porta o una finestra — non lo so questo — si aprirono e il mistero fu spiegato.

Uno degli abitanti la casa aveva un fucile carico da parecchio tempo e, non volendo tenerlo più a lungo così, perchè le canne non ci guadagnano punto, ne esplose i due colpi. Gli astanti che aveano annasato l'odore di un dramma a *sensation* simasero delusi parecchio e se ne andarono, dicendosi l'un altro:

— Via, quell'ottimo signore poteva ben scieglere un'altra ora per pulire le sue armi.

Ed alla voce del popolo, sia o no quella di Dio, fa per il momento eco anche il cronista.

Sarebbe stato un po' troppo! — Ecco: quando si comincia a guardare le cose, a guardarle attentamente e a lungo, si pigliano dei granelli di sabbia per montagne dell'Himalaya.

Gli è certo, e non è improbabile che fra breve io tratti a lungo questo brutto tema, che le condzioni di pubblica sicurezza nella nostra città già prima così felicemente traquilla sono ora mutate così da far pensare e seriamente pensare, ma certe bubbole che si contano davvero non la si possono mandar giù.

O figuratevi un po: l'altro di mi volean far credere che nella caserma dei reali Carabinieri al Portello s'eran la notte antecedente introdotto parecchi dei soliti ignoti, vi avevano visitato il pollaio e rubatevi non so quante galline, avean lasciato su un piatto le teste dei poveri bipedi rubati e decapitati. — E non una — badate — ma otto o dieci persone mi raccontarono la favoletta medesima, sicchè io ho creduto dover di cronista spedire il *reporter* ad attingere informazioni.

Ed egli ha attinto... che non c'era niente, proprio niente di vero, e che la diceria era nata, cresciuta senza si sapesse come. — E difatto farla così sotto il naso ai benemeriti non meno che regi, sarebbe stato un po' troppo davvero!

I furti si succedono. — Davvero che la nostra Padova dianzi così tranquilla diventa simile a una città di Calabria.

L'altra sera fu commessso un altro furto ed abbastanza audace — coronato però d'infelice successo per quei birbanti d'ignoti.

Laddove la via Forzatè si congiunge a via S. Leonardo, proprio nell'angolo c'è una bottega di falegname.

Quanti lettori son passati per là lo sapranno di certo, poichè i bellissimi lavori di quel bravo operaio avranno attirati i loro occhi — come attirarono quelli dei ladri, che ier a sera, dalle sette e mezzo alle otto, mediante chiavi adulterine entrarono nel di lui negozio e nella annessa abitazione.

Fu ventura che il falegname, escendo, avesse preso e portato con sè il *portafoglio dei suoi risparmi* e sua moglie avesse tutti in dosso i suoi ori, perchè così i ladri non poterono portar via altro che la misera somma di 5 lire, in tante monete di rame.

Tanto da pagar le chiavi adulterine.

Occhio alle stalle. — Mentre le minaccie della peste e i non infrequenti casi di difterite e tanti altri doni di simil fatta ci rendono tristi e impauriti, un male spaventevole impensierisce tutti coloro che han la fortuna di possedere le stalle piene di animali bovini.

A Sant'Urbano il giorno 11 moriva una vitella di quattro mesi affetta da febbre carbonchiosa.

L'animale fu fatto immediatamente sotterrare a cura del locale veterinario e la stalla fu posta sotto speciale sorveglianza.

E speriamo che nemmen questo male si propagherà.

Anche la trichina! — Il ministro dell'interno, informato ufficialmente che la trichina esiste nei maiali della Siria e dell'Egitto, ha decretato che da oggi in poi sia vietata la importazione nel Regno degli animali suini e delle loro carni ed avanzi provenienti dell'Impero Ottomano, compreso l'Egitto.

Arresto. — L'altra mattina i carabinieri arrestarono i supposti autori della grassazione del Bassanello nelle persone di S. P. e S. P ambo facchini del luogo, che furono tradotti in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una al dì. — Bernardino, è seduto in una poltrona vicino al camino.

Poco discosto è suo figlio seduto al tavolino in atto di scrivere.

Deve scrivere infatti a suo santolo e comincia appunto la lettera:

Caro Santolo.....

Poco forte nell'ortografia, si arresta, si volge al padre e gli domanda:

— *Santolo* va scritto, con un *l* o con due?

Bernardino, il quale neppure lo sapeva di certo, gli risponde:

— Mettine pur due... abbiamo tante obbligazioni con quel brav'uomo!

Bollettino dello Stato Civile
del 16

Nascite. — Maschi 1. Femmine 0.

Matrimoni. — Gallo Giovanni di Felice, villico, celibe, con Sardena Giuditta fu Zaccaria, domestica, nubile — Dalla Riva Francesco di Gio-

vanni, facchino, celibe, con Filippi Anna di Angelo, barrettaia, nubile. — Talotta Girolamo d'ignoto, guardia daziaria, celibe, con Sorenzetto Antonio di Domenico, domestica, nubile — Paccagnella Luigi di Fabbrizio, muratore, celibe, con Minozzi Blandina di Giordano, cucitrice, nubile — Quartevan Gaetano fu Melchiore, villico, celibe, con Corretto Maria di Domenico, villica, nubile — Tutti di Padova.

Morti. — Carraro Antonio fu Giacomo, d'anni 73, sarte conjugato. — Tarozzo Caterina di Luigi, d'anni 48, civile, nubile — Tutti di Podova.

Un bambino esposto.

Corriere della Sera

Gli uffizi della camera hanno approvato il progetto di legge per le ferie dei tribunali.

Cinque uffizi si occuparono del progetto circa l'esenzione delle quote minime dei fabbricati e terreni dall'imposta. Quattro l'approvarono ed uno ne propose la sospensiva.

Tutti i membri del Circolo Barsanti di Umbertide incarcerati e sottoposti alle Assise furono assolti completamente pel verdetto dei giurati.

Elezioni politiche

Genova, 17. — Risultato della elezione di Albenga:

Votanti 1740 — Berio 861, Castagnola 528, Rolandi 302, Dante 10, nulli 39. — Ballottaggio fra Berio e Castagnola.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 17 febbraio

Comunicasi una lettera di Meyer che si dimette: la Camera dietro proposta di *Mussi Giuseppe*, non accetta la rinunzia e gli accorda invece un congedo di tre mesi.

Proseguesi la discussione dei capitoli rimanenti del bilancio del Ministero dell'interno. Essi vengono approvati dopo raccomandazioni di *Cavalletto* per restauri negli archivi di Stato di Venezia e di Genova, di *Cencelli* per migliorare la sistemazione dei locali carcerari in Velletri ed in Roma, e di *Serafini*, *Trevisani Giuseppe*, e *Carbonelli* per altre opere straordinarie, — alle quali istanze il ministro *Depretis* risponde promettendo i maggiori provvedimenti possibili, o per legge speciale, o nei capitoli del bilancio definitivo.

Si approva poi lo stanziamento complessivo del bilancio in L. 54;932,704.

Si differisce a domani lo scrutinio segreto su questo bilancio.

Sperino svolge una interpellanza al ministro pei lavori pubblici per eccitare il Governo a promuovere quanto più potrà l'industria nazionale, e migliorare per essa le condizioni della classe operaia. Ragiona a lungo sulla situazione degli industriali e degli operai presentemente compromessi, quelli nei loro interessi, questi miseri e malcontenti. Riconosce che da qualche tempo il governo dà lavoro e ne promette, non quanto basta però e non quanto potrebbe e dovrebbe, perocchè la massima parte delle ordinazioni dei lavori governativi venga tuttavia commessa all'estero.

Il ministro Mezzanotte corregge anzitutto l'asserzione del preopinante dimostrando che buona parte delle provvigioni occorrenti al Governo viene commessa all'industria nazionale e una maggior parte ne potrebbe dare se potesse corrispondere ai bisogni. Confida che, fra breve andare, anche i nostri stabilimenti industriali si troveranno in grado di bastare a qualunque opera che il governo abbia bisogno di affidare loro, e sarà esso pel primo lieto di farlo.

Sperino ringrazia e si associa alle speranze del ministro.

Sono poscia prese in considerazione due proposte di legge (verso le quali però il ministro *Taiani* fa riserve) di *Della Rocca* e *Napodano* per aggregazione del comune di Boscoreale al Mandamento di Bosco Trecase e per la costituzione in Mandamento del comune di Resina.

Determinandosi di discutere domani il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e dei bilanci della spesa per alcuni ministeri, incomincia la discussione del bilancio del ministero della guerra, a cui riferisconsi le interpellanze ed interrogazioni di *Corvetto*, *Marselli*, *Manfrin*, *Ungaro* e *Fabris*.

Vengono svolte le due prime.

Corvetto deplora le anomalie che notansi in diversi gradi dell'esercito occupati spesso, in conseguenza della prima costituzione di questo, da ufficiali della stessa età nei superiori come negli inferiori. Lamenta la lentezza ed il ristagno nell'avanzamento della carriera, che cominciasi a manifestare e che sembra maggiormente si verificherà con danno gravissimo dell'esercito, se non trovasi modo efficace a rimediarvi. Eccita pertanto il ministero a migliorare i quadri dell'esercito permanente e ad accelerare la carriera degli ufficiali dell'esercito attivo, migliorandone il trattamento conforme alle loro speranze, e provvedendo perchè sia poi loro accordato un più conveniente trattamento di riposo.

Marselli domanda al ministro della guerra come intenda di rendere duratura e fiorente l'utilissima anzi necessaria scuola di guerra, la cui istituzione crede debba ormai essere rafforzata con nuovi e più larghi elementi. E pone i suoi concetti in proposito al rinnovamento di detta scuola come pure in proposito alle riforme che reputa indispensabili per introdurre i quadri e l'ordinamento nell'esercito.

Il ministro *Mazé* risponde ammettendo con *Corvetto* lo stato di marasma nel corpo degli ufficiali nei gradi minori per la soverchia lentezza del loro avanzamento e promette di studiare e proporre sollecitamente gli opportuni rimedi. Riconosce con *Marselli* che la scuola di guerra abbisogna di più larga base ed accingesi a dargliela. Non conviene con esso che la scuola trovisi in decadenza, ma crede che essa giovi molto più di quanto opinasi. Dichiara pertanto che preoccupandosi delle cose esposte accetta di studiare e fare studiare le questioni relative alle scuole militari ed al ringiovinimento dei quadri dell'esercito, sperando di non indugiare troppo nel presentare al parlamento il risultato dei suoi studi.

Corvetto e *Marselli* chiamansi soddisfatti.

SENATO

Seduta del 17 febbraio

Approvasi il progetto per la proroga del termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze.

Approvasi il progetto e la convenzione pel reciproco trattamento daziario fra Italia e la Francia.

Si discute poscia il progetto di legge pel bilancio di prima previsione delle spese pel ministero degli esteri.

Corriere del mattino

Leggesi nel *Popolo Romano*:

« Dalle informazione che abbiamo si può prevedere con molta probabilità che l'accordo definitivo della maggioranza possa essere stabilito su basi sicure e dignitose per tutti. »

L'*Adriatico* ha da Roma 17:

La commissione per la riforma della legge di contabilità si è oggi riunita sotto la presidenza del commendatore Duchoquet; discusse la proposta che d'ora innanzi sia da presentarsi un unico bilancio di previsione, e rinviò la deliberazione alla prossima seduta di giovedì.

— L'on. La Porta ha presentata la relazione della commissione del bilancio favorevole alla chiesta proroga dell'esercizio provvisorio per un mese.

— L'on. ministro dei lavori pubblici presentera al Parlamento un progetto di legge per la riduzione delle tariffe postali.

— L'onorevole Depretis ha oggi ricevuto il ministro della repubblica di Colombia, incaricato delle negoziazioni commerciali fra i due Stati.

— Il *Diritto* continua l'esame dei progetti per spese militari presentati dal ministero; le trova utili, ma non urgentemente indispensabili; e quindi conchiude che le approverà quando sarà assicurato che le si possano effettuare senza menomare le riforme votate dalla Camera nell'ordinamento tributario.

GAZZETTINO

—oOo—

È uscito il 2° fascicolo della **Rivista Minima** *di Scienze, Lettere ed Arti*, che si pubblica a Milano, sotto la direzione di S. FARINA.

Eccone il Sommario:

Cesare Correnti e la poesia delle barricate (fine) (A De Gubernatis) — Breve rassegna geografica del 1878 (Cap. M. Camperio) — Chi lascia la via vecchia per la nova..... (fine) (La Marchesa Colombi) — Inverno (C. U. Posocco) — L'idea repubblicana in Francia (G. Boglietti) — Lo scultore Giovanni Pandiani (L. Archinti) — Monaca (C. U. Posocco) — Rassegna politica (X) — Libri Nuovi.

Si manda un fascicolo di saggio a chi ne fa richiesta. (155).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 16. — Lo *Standard* ha da Berlino che sabato al pranzo parlamentare Bismark dichiarò che la pace col Vaticano non conchiuderassi così presto, come credesi dal pubblico.

Il *Morning post* ha da Berlino che il Trattato definitivo russo-turco sottoporrassi alle potenze dopo le ratifiche. Il *Times* ha da Vienna: È probabile che le potenze consiglino la Rumania a ritirare le truppe due kilometri da Silistria.

VIENNA, 17. — Il Ministero decise di convocare le Delegazioni pel 27 febbraio. I negoziati pel Trattato di Commercio definitivo fra Austria e Serbia incomincieranno prossimamente.

PARIGI, 17. — Nel ballottaggio dei dipartimenti di Vaud e dell'Alta Loira i due candidati repubblicani Bosa e Binachon rimasero eletti.

FILIPOPOLI, 16. — La Commissione europea continuò ieri la discussione del programma per la riorganizzazione della Rumelia. La discussione del quinto capitolo è quasi terminata. Il commissario francese presentò il capitolo sei sulla amministrazione civile.

Avvennero disordini a Shirpan. Assembramenti tumultuosi si opposero ai lavoro dell'ispettore delle contribuzioni. Il governatore di Filippopoli spedì truppe che ristabilirono l'ordine.

VIENNA, 17. — Sono annunciate le trattative col delegato serbo pell'adesione della Serbia alle decisioni della Commissione di Vienna contro la peste.

BERLINO, 17. — Reichstag — Il governo domandò l'autorizzazione a procedere in via giudiziaria contro Fritzsche per contravvenzione alla legge sui socialisti.

ANTONIO BONALDI *Direttore*
ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Assicurazione Speciale
DELL'UVA

Da lungo tempo la *Direzione Generale della Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine, Residente in Milano*, stava studiando ad un partito che desse valida mano all'assicurazione di un'ormai resosi cospicuo prodotto del nostro paese — **L'UVA.** —

Il partito infatti fortunatamente venne trovato;

Si faccia un'assicurazione appartata:

Si determini il minimum dei valori assicurati in 30 milioni:

Si stanzi la quota fissa d'assicurazione — **l'otto per cento** —

Con tale combinazione oggi si deve esperire questo patto che riescendo, nel garantire il prodotto dell'Uva, si darebbe a questo il più grande e desiderato impulso.

Quest'Agenzia Principale va lusingata di vedere uno spontaneo ed animato concorso nei Signori Viticoltori della nostra Provincia, atto a contribuire sommamente nella riescita dell'opera, che lungi dal vestire il carattere d'un affare qualunque, si atteggia come mezzo efficace a spingere, con la guarantigia, ed animare la viticoltura.

L'Agenzia sarà lieta di poter a qualunque richiedente dare tutte le più ampie spiegazioni nella soggetta materia di già modulata nei rispettivi Programmi e schede ostensibili presso la stessa, sita in Padova, Via Municipio N. 4.

L'Agente Princ.
L. Crescini e Comp°

BANCA
Mutua Popolare di Padova

—=o=—

Elenco delle cariche sociali elette nell'assemblea generale degli azionisti tenuta ieri in sostituzione di quelle uscenti a termini degli articoli 38, 52, 53 e 55 dello statuto.

Presenti Numero 111 Soci

Presidente

Trieste cav. Maso

Vice-Presidente

Luzzatti comm. Luigi

Consiglieri

Ongaro Bernardino
Dalla Vecchia dott. Pio
Fusari dott. Nicola
Vason Carlo
Vanzetti Cesare

Censori

Fusari rag. Antonio
Sinigaglia dott. Agostino
Bellini nob. Teobaldo

Probi-viri

Coletti avv. Domenico
Leonarduzzi avv. Zaccaria
Tolomei dott. Antonio

Arbitri

Cucchetti Giovanni Battista
Anastasi cav. Francesco
Beggiato avv. Tullio

Elettori del Comitato di Sconto

Appoloni Francesco
Sammartin Antonio
Lorenzoni Angelo
Fontanarosa Angelo

Il sesto consigliere d'amministrazione ed il quinto elettore del Comitato di sconto non ottennero la maggioranza dei voti voluta dall'art. 38 dello Statuto.

FARMACIA KOFLER
allo Struzzo d'Oro

Primari medici riscontrarono l'efficacia dell'**Elixir Tonico Digestivo** del farmacista Emilio **Kofler** proprietario della farmacia Beggiato ai Morsari.

Che questo sia un'ottimo farmaco nelle anemie, nelle clorosi, nelle debolezze dello stomaco, e nelle lunghe convalescenze torna facile il comprenderlo, qualora si sa che le sostanze componenti sono China e Ferro i più preziosi rimedi che possa vantare sicura del loro benefico effetto, l'arte Terapeutica.

Il suo sapore gradevolissimo lo rende tollerabile alle persone più delicate, ed in special modo piacevole ai fanciulli, alle raagazze ed ai vecchi, età nelle quali i tonici sono necessari. — Costa una sola lira al flacone. e si ha pure l'istruzione relativa sul modo di usarlo.

Il freddo, l'aria secca ed il vento della stagione invernale inaridiscono e screpolano le labbra in modo da cagionarne dolore.

Onde preservarsi dai suddetti agenti esterni non v'ha di migliore del *Cerone contro le screpolature delle labbra* del chimico-farmacista Kofler.

Questo Cerone di bel colore roseo preparato con sostanze ammolienti ed essicanti, steso sopra le labbra vi genera un velo che le ripara perfettamente.

Vendesi al mite prezzo di **25** centesimi. 1877

SOCIETA'
D'ASSICURAZIONI "Danubio"
IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni

« **Danubio** » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un *Capitale Sociale di*

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. *oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da* **fuoco, fulmine** *ed* **esplosione**; 2. *oggetti mobili pel* **trasporto** *per acqua e terra*; 3. **Capitali e rendite sulla vita dell'uomo** *tanto pel caso di* **vita** *che di* **morte.**

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa **trent'anni** alla **Provincia di Padova** vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L.	2.500,000 —
Riserva premj: Ramo incendj . . .	»	953,138 90
— Trasporti . . .	»	85,507 95
— Vita e vitalizii .	»	4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti .	»	47,257 50
— Trasporti pendenti	»	133,9.7 50
— Casi di morte pendenti	»	18,250 —
Fondo di Riserva Capitale . . .	»	363,561 75
Totale	L.	8.314,963 42
Annuo introito premj circa .	L.	6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come *Agenti principali* per la Provincia di Padova, prima il sig. **E. Scopoli**, poi il sig. **G. Dalla Santa** ora vi è rappresentata dall'*Avvocato Signor* **dott. Angelo Wolff.**

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in **Milano** sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in **Padova.** (1828)

Fiaschetteria
TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.

Deposito principale Aque delle *Tamericci* di Montecatini e del *Tettuccio*.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguiscono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

LA TIPOGRAFIA
DEL
Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A L. 1.50 AL CENTO

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

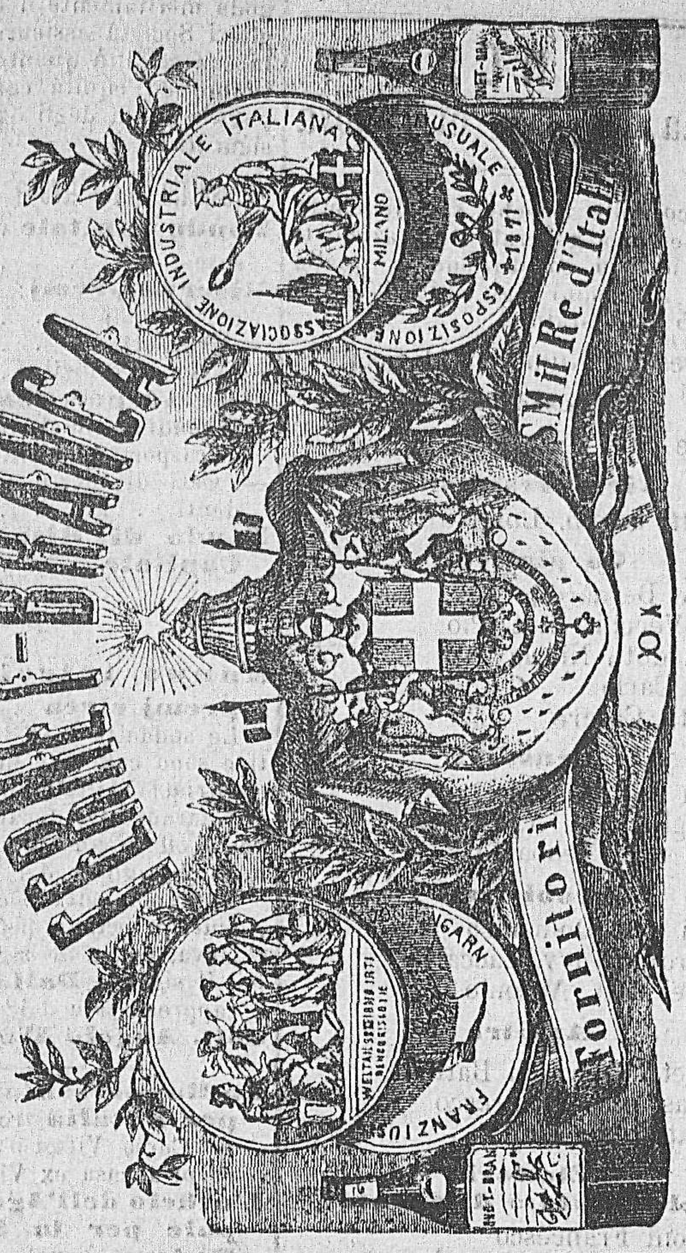
della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via della Stufa ai Eremitani, N. 3773.** Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcello.** (1625)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

• **ROMA**, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ad incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per uso più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* che sempre mi fanno con un bicchiere di vermouth, e assai con deciso profitto.

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, è assai consiglio veduto praticare con una parola di encomio ai signori Branca di prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per uso così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Toparelli, Romano provveditore
Vittorelli, Felicetti ed Alfieri — Cav. Margotta, *segretario*
Sono le firme dei dottori — *consiglio di sanità*

Per il Consiglio

Direzione dell'Ospedale Comunale di Venezia.

Si dichiara esserci esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza del stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vela.**

MEZZANOTTE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITA' DI ANGELO NARDARI

Padova Via S. Matteo, N. 1262.

Questo liquore preparato con sostanze speciali, analizzato scrupolosamente dall'arte chimica fu riconosciuto come igienico medicinale e contro i disturbi di digestione, mali di stomaco, mancanza d'appettito.

Febbrifugo, e anticolerico più di ogni altro liquore che circola sino ad ora in commercio.

Deposito in Padova presso la ditta suindicata. (1880)

SIROPPO Lenitivo pettorale H. FLON

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, li raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità medicali da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C°, farmacista, *rue Marbeuf, 77, PARIGI.*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornelio.

(32

Che cosa è la donna?.... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. Zafferoni — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale Perussia e Quadrio (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine cadauna, in gran formato di lusso *e a doppia colonna di stampa.*

Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldarne l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 *dispense.*

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; *cosicchè*, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestato alla *Casa Editrice Sociale — Milano* — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

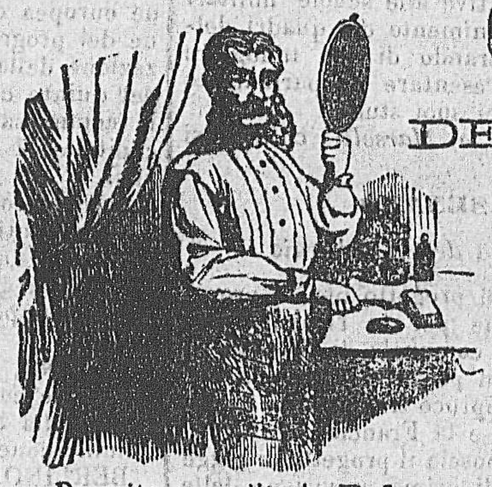
UCCIDERLA? — *Memorie d'un marito* per Leon Augusto Perussia. (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di Fernando Fontana. (*Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo d'un sì di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica*).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (donde sono autorizzati a detrarre il costo della « lettera raccomandata » contenente la somma raccolta) riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE di Mario Leoni. — *(Tre goccie di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N.* 37).

NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale *Perussia* e *Quadrio* (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascierà regolare ricevuta.



CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO

DEI FRATELLI RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castano** e **nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. **3.50**.

Si spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in **Bologna** alla Regia Profumeria **Pietro Bortolotti** sotto il Portico del Pavaglione.

ROMA

ROMA

Anno XII # LA RIFORMA **Anno XII**

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbuonamento ordinario

Anno	L. 30
Semestre	» 16
Trimestre	» 9

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la *Riforma* apre i segnenti abbuonamenti straordinari:

Per un mese	L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem.	» 10

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

ROMA

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresse **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

Padova. Tipografia del *Bacchiglione Corriere Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3836